Anno LXXI - N. 10 | 31 maggio 2023 | Rivista quindicinale - EUR 2,25 (KN 16,95) | Slovenia e Italia EUR 2,50 - Spedizione in abbonamento postale a tariffa intera - Tassa pagata ISSN-0475-6401

Panorama

Un napoletano a Lubiana.

CARLO CAMPANILE, ambasciatore d'Italia in Slovenia, con l'obiettivo di incentivare scambi, dialogo, cooperazione transfrontaliera, cultura, scuola, diffusione della lingua italiana e del Made in Italy

LE MINORANZE RAFFORZANO I LEGAMI TRA I NOSTRI PAESI

di IVO VIDOTTO

Le minoran i legami tra

«Io ho servito in Paesi dove c'erano comunità italiane, ma in Slovenia e Croazia il discorso è diverso, perché si tratta di comunità autoctone. Ho compreso sin dall'inizio che questo era un tratto fondamentale nei rapporti tra Roma e Lubiana. Poi quando ci si confronta sul campo dell'economia, della cultura, delle relazioni politiche, diventa un elemento in più, che non è un elemento problematico. Anzi, è un elemento di arricchimento, un fattore che rende ancora più forti e più solidi i legami tra i nostri paesi", dichiara Carlo Campanile, ambasciatore della Repubblica d'Italia in Slovenia. "Sia in Slovenia che in Italia ci sono stati avvicendamenti, ma io ero sempre convinto che le relazioni bilaterali non sarebbero cambiate a prescindere dalle forze politiche al governo – aggiunge –. C'è un interesse comune, nel quale le minoranze, quella slovena in Italia e quella italiana in Slovenia giocano un ruolo fondamentale, anche nel favorire gli scambi, nelle relazioni economiche in generale. Insomma, secondo me si tratta di un elemento fondamentale».
Campanile ci ha accolti nella sede dell'Ambasciata, al civico 8 della Snežniška ulica a Lubiana, una città completamente diversa da quella delle origini e nella quale ha trascorso la sua infanzia, adolescenza e gioventù. L'ambasciatore, infatti, è nato a Napoli il 21 luglio 1964, più precisamente nel vasto quartiere quartiere residenziale del Vomero, che sorge nella zona collinare di Napoli. Si tratta di un centro abitato elegante, in stile Liberty, ricco di viali alberati, zone panoramiche, negozi e ristoranti raffinati, con numerose strade per lo shopping a traffico limitato e dominato dall'imponente Castel Sant'Elmo e dall'antistante Certosa di San Martino da cui si gode di una vista spettacolare della città.

«LA DIPLOMAZIA ERA IL MIO SOGNO»

"Ho vissuto tutta la mia infanzia e adolescenza in questa città, alla quale sono molto legato – ci ha raccontato –. Vengo da una famiglia borghese: mio padre è medico e professore universitario, mia madre era dirigente dell'Inps. Ho frequentato poi quello che è il liceo di riferimento per il mio quartiere, lo storico liceo classico 'Jacopo Sannazaro' situato in via Puccini, a ridosso della funicolare centrale, nel cuore del Vomero, che prende il nome da Jacopo Sannazaro, poeta e umanista napoletano".
Iscritto inizialmente a medicina, per assecondare le aspirazioni del padre, cambia subito idea, "più che altro affascinato dalla carriera diplomatica e sostenuto dai consigli di amici e compagni. Così mi sono avventurato in questa scelta per niente facile. Era un mondo estraneo per la mia famiglia – ammette – e mio padre non aveva pienamente compreso questa mia scelta. Per molti il lavoro del diplomatico resta un po' velato nell'ombra... Insomma, avevo già pagato le tasse per iscrivermi a medicina, ma ho capito che quello non era il mio desiderio, la mia aspirazione. Non era certamente il campo nel quale avrei potuto brillare, anzitutto per mancanza di una particolare predisposizione personale. Ancora oggi mi crea un certo disagio entrare in ospedale...". Presa questa decisione, si è buttato anima e corpo in questo percorso di studi, laureandosi alla Facoltà di Scienze Politiche, indirizzo internazionale, presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli.

«MOGADISCIO, ESPERIENZA FORTE»

Campanile è entrato in carriera diplomatica nel 1991. Dopo un periodo trascorso presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, ha cominciato a viaggiare molto in Africa, facendo la sua prima esperienza all'estero, come da lui stesso raccontatoci, in un Paese africano, il Senegal, presso l'Ambasciata a Dakar. "Da lì – ha proseguito – sono andato poi a Strasburgo, alla Rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa. Si è trattato di un'esperienza molto formativa, in un contesto non più bi-

CARLO CAMPANILE, ambasciatore d'Italia a Lubiana. Un napoletano dal cuore sportivo nerazzurro e dall'anima rock. I suoi punti fermi: dialogo, cooperazione tra Stati e transfontaliera, un'italianità che guarda al futuro e all'innovazione, senza mai dimenticare il passato

ze rafforzano i nostri Paesi

ŽELJKO JERNEIC

laterale, ma multilaterale. Rientrato a Roma, ho seguito questo filone d'ispirazione iniziale e ho lavorato presso la Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali e Diritti Umani".

"Da lì sono ripartito nuovamente per l'estero, per prestare servizio presso l'Ambasciata di Città del Messico e, successivamente, presso l'Ambasciata a Parigi. Nel 2013 sono rientrato a Roma, alla Direzione Generale per la Mondializzazione e Questioni globali, dopo di che ho fatto forse l'esperienza più forte in carriera, tre anni come capo della missione diplomatica italiana a Mogadiscio. La Somalia si trova in un'area di conflitto, ma è un Paese in cui la presenza italiana è molto significativa".

PIÙ VICINO A CASA

"L'Italia gode ancora presso la popolazione locale di un'immagine positiva, anche se si potrebbe pensare che ci potrebbe essere un risentimento, un senso di rivalsa nei nostri confronti, considerato il passato coloniale. Invece, sembra che abbiamo lasciato un ottimo ricordo. Il nostro impegno in questo Paese è molto importante, un impegno che continua ancora. La mia vita era cambiata. Si viveva sotto scorta. Le situazioni erano piuttosto complesse, c'erano delle scelte da fare. In fin dei conti, l'ambasciatore, a Mogadiscio come altrove, è sempre il terminale di un team e io ho avuto la fortuna, altrove come qui a Lubiana, di avere attorno a me persone, collaboratori affidabili ed efficienti che mi hanno aiutato nella mia missione. Come mai a Lubiana? Funziona un po' come dappertutto. Mi sono state prospettate alcune possibilità e in quel momento Lubiana mi era sembrata la destinazione più opportuna, anche perché sono più vicino a casa".

L'ambasciatore Campanile è sposato e ha due figli, uno di 28 uno di

22 anni. "Entrambi vivono a Roma, mentre mia moglie è qui con me. Il figlio più grande ha fondato con un socio una società, mentre il più piccolo ha un sogno nel cassetto, che mi ricorda un po' quello che era il mio sogno di diventare un diplomatico. Lui sogna di diventare regista. Ha frequentato i corsi della scuola Holden di Torino e ora lavora saltuariamente sul set con vari incarichi... Sarà una bella sfida. Piace anche a me il cinema, ma anche la lettura e la musica. Sono ancora un collezionista, ed è un fattore generazionale, di dischi in vinile degli anni '70. Con la maturità data dagli anni è rimasta la passione per alcuni gruppi storici, per alcune figure iconiche, per la musica rock, come i Doors, Jimi Hendrix, cose che ascolto ancora oggi. Sport? Da ragazzo ho praticato tennis, ginnastica artistica, canottaggio. Più avanti negli anni ho preso anche un brevetto di immersione. Pur essendo molto legato alla mia città, per quanto riguarda l'aspetto calcistico, sono interista. Complimenti, comunque, al Napoli per la vittoria in campionato. Mi auguro che le soddisfazioni per i nerazzurri non finiscano con la semifinale di Champions. La finale di Istanbul è una bellissima sorpresa per tutti".

«L'AUTOCTONIA È UN FATTORE FONDAMENTALE»

"Al lavoro per sviluppare e realizzare le grandi potenzialità di collaborazione e partenariato fra Italia e Slovenia in una rafforzata cornice di cooperazione europea e centro-adriatica". È il messaggio postato sul profilo Twitter ufficiale, con il quale, nel gennaio 2020, il Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale ha voluto augurargli buon lavoro mentre stava per prendere il posto di Paolo Trichilo (2016-2020), attualmente vicedirettore generale delle Risorse e Innovazione della Farnesina.
Un percorso importante, il suo, in cui le sfide non sono mancate. Gli abbiamo chiesto cosa significhi venire in un Paese dove c'è una comunità italiana autoctona, profondamente radicata nel territorio. "Ho servito in paesi dove c'erano comunità italiane, ma in Slovenia e Croazia il discorso è diverso perché si tratta, appunto, di comunità autoctone. Ho compreso sin dall'inizio che questo era un tratto fondamentale nei rapporti tra Roma e Lubiana. Poi quando ci si confronta sul campo dell'economia, della cultura, delle relazioni politiche, è senza dubbio un elemento in più, che rafforza ulteriormente il legame tra i nostri due Paesi. Le minoranze, quella slovena in Italia e quella italiana in Slovenia – ha ribadito Campanile – giocano un ruolo fondamentale. Io interagisco con frequenza sia con il deputato al seggio specifico al Parlamento di Lubiana, onorevole Felice Žiža, con il presidente della Comunità autogestita costiera della nazionalità italiana, Alberto Scheriani, con il presidente dell'Unione italiana Maurizio Tremul, con il presidente della Giunta esecutiva dell'Ui, Marin Corva. Sono dei referenti importantissimi. I rapporti con i rappresentanti della Comunità nazionale italiana sono intensi, sono ottimi, nel rispetto ovviamente delle loro prerogative. Non mi sono mai rapportato nei confronti del deputato italiano se non nel pieno rispetto del suo ruolo di rappresentante eletto nel Parlamento sloveno".

RONI BRNALJ

▲ L'ambasciatore al ricevimento offerto nel 2022 in occasione della Festa del 2 giugno

■ Una delle missioni della sede diplomatica, ovviamente non soltanto di questa, è la diffusione della lingua e della cultura italiane. Suppongo che vengano promosse diverse iniziative in questo senso.

"Chiaramente le iniziative sono tante e il settore della cultura è uno degli interessi principali dell'Italia, come pure la diffusione della lingua. Quando sono arrivato qui, ad esempio, non era stato ancora nominato il consulente pedagogico per le scuole con lingua d'insegnamento italiana. Una figura importantissima, che è prevista da accordi fra Italia e Slovenia che affidano al consulente pedagogico compiti di grande rilievo. Si tratta di una figura che era stata presente per tanti anni in passato, ma poi dal 2014 al 2019 c'è stato un... vuoto. Ora questa figura è stata ripristinata. È un referente molto importante, quello che interagisce con le scuole, con l'obiettivo, naturalmente, di migliorare l'insegnamento dell'italiano. È un attività che si svolge attraverso conferenze, seminari. In questi anni ne sono stati organizzati tantissimi. Abbiamo una collaborazione intensa con tutte le scuole con lingua d'insegnamento italiana, che si manifesta attraverso scambi, libri, borse di studio... In febbraio il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, è stato a Pirano, dove ha avuto un confronto con i rappresentanti della Cni sui temi dell'istruzione, della scuola,

dell'insegnamento della lingua. Sono emerse anche delle problematiche, che poi sono speculari a quelle che incontrano gli sloveni in Italia. Qui c'è una carenza di docenti di madrelingua italiana. Quella del ministro non è stata una visita cerimoniale, protocollare. Subito dopo ha infatti incontrato a Bruxelles il suo omologo sloveno Darjo Felda e si è giunti all'idea di un tavolo congiunto per lo studio dell'italiano in Slovenia, per la mobilità dei docenti italiani in Slovenia, partenariati per la formazione del personale... Insomma, si sta lavorando".

■ Problematiche di questo tipo sono condivise con la Croazia?

"Certo. Per questo motivo l'interazione con il collega Pierfrancesco Sacco a Zagabria è continua, anche quella tra i consoli generali Davide Bradanini a Fiume e Giovanni Coviello a Capodistria. C'è uno scambio costante di informazioni. È un argomento che non coinvolge soltanto Lubiana e Zagabria, ma tutta una serie di realtà regionali. C'è anche una minoranza italiana in Montenegro. Non è strutturata come quella in Croazia e Slovenia, ma c'è e sta diventando sempre più attiva e più propositiva".

MOMENTI STORICI DI STIMOLO

■ Cos'è cambiato con l'ingresso della Croazia nell'area Schengen?

"Il rapporti bilaterali tra Croazia e Slovenia sono stati per anni ostaggio di questioni di demarcazione dei confini. Si tratta di aspetti ancora in parte irrisolti e posti continuamente in agenda. La Slovenia credo abbia dimostrato aperture, sostenendo ad esempio l'adesione della Croazia a Schengen e all'euro. Lubiana ha quasi completato l'opera di rimozione della barriera ai confini con la Croazia. L'Italia favorisce lo sviluppo di relazioni solide e costruttive tra Lubiana e Zagabria e cerca in qualche modo anche di contribuirvi ad esempio promuovendo un esercizio di cooperazione trilaterale nel Nord Adriatico. Un'iniziativa italiana con un formato nel quale ci si confronta su temi di comune interesse, sia legati alla sicurezza marittima che a quella più generale, della tutela dell'ambiente nel Nord Adriatico, dei trasporti, etc. È un'iniziativa con un taglio molto operativo coordinata dai Ministri degli Esteri dei tre Paesi, che si incontreranno a luglio in Italia, ma che coinvolge anche i ministeri e i tecnici. Ci si parla, si discute e si trovano soluzioni comuni a problemi comuni".

■ Come giudica i rapporti con le forze politiche al governo in Slovenia?

"Per quanto riguarda le relazioni bilaterali non c'è stata nessuna soluzione di continuità. Il livello che c'era prima si è confermato anche successivamente. Ho assunto l'incarico di ambasciatore a Lubiana il 13 febbraio del 2020 e da allora ci sono stati non soltanto la crisi e il cambio di governo, ma anche la dichiarazione dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid, cui ha fatto seguito l'adozione di misure che ci hanno creato tantissimi problemi. Queste misure hanno pesato notevolmente sulla mobilità di frontiera, da una parte e dall'altra: attività che operano e vivono su un concetto di spazio aperto, famiglie divise, c'è chi vive in Slovenia e lavora in Italia, e viceversa. È stato un periodo molto problematico, che ha visto l'ambasciata costantemente sotto pressione, ma poi la situazione si è ricomposta con la rimozione di queste restrizioni. Il 13 luglio del 2020 c'è stato un momento di elevatissima importanza politica e valenza storica, l'incontro fra il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il suo omologo sloveno Borut Pahor a Trieste e Basovizza. La cerimonia di Basovizza e la firma dell'atto di cessione alle associazioni della minoranza slovena del Narodni dom hanno certamente dato una spinta ulteriore alle relazioni bilaterali a tutti i livelli.

■ In quella circostanza lei aveva fatto un paragone musicale, affermando che si trattava della "nota iniziale di un duetto divenuto nei mesi sempre più armonico"...

"Certamente, perché quella visita ha avuto tanti sviluppi. Ci sono stati dei seguiti e non soltanto protocollari. La cessione del Narodni dom non può essere soltanto frutto di una decisione politica. Coinvolge tante istituzioni anche a livello locale e tutto questo è stato realizzato in un periodo di pandemia, in cui tutto funzionava a rilento, in Italia come in Slovenia. È la dimostrazione della volontà di proseguire su questa strada e di centrare l'obiettivo che ci eravamo fissati".

Cultura e scuole sono tra gli interessi principali dell'Italia. «Interagisco con frequenza con il deputato Felice Žiža, con il presidente della Can costiera Alberto Scheriani, con i vertici dell'Ui, Maurizio Tremul e Marin Corva. C'è uno scambio costante di informazioni con il collega Pierfrancesco Sacco a Zagabria e con i consoli generali Giovanni Coviello a Capodistria e Davide Bradanini a Fiume»

MODELLO DI CONVIVENZA IN EUROPA

E dopo c'è stata anche la visita a Gorizia-Nova Gorica per celebrare la designazione congiunta a Capitale europea della cultura 2025 con un grande concerto in piazza della Transalpina al quale hanno partecipato i due capi di Stato. Ci sono state poi tante occasioni di incontro, di visita, come quella del vicepresidente del Consiglio, nonché Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani a Lubiana il 17 marzo scorso, dove ha incontrato la presidente della Repubblica, Nataša Pirc Musar, il premier Robert Golob, e la vicepremier e ministra degli Esteri, Tanja Fajon. Pochi giorni dopo c'è stata anche la visita del ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il quale ha incontrato la sua omologa Asta Vrečko per parlare di Nova Gorica-Gorizia Capitale europea della cultura, ossia dei passi da fare per portare avanti questa importante iniziativa, che rappresenta un forte segnale di volontà comune di andare avanti insieme. È inoltre la prima candidatura congiunta di due città che fanno parte di due Stati diversi, che però sono unite da sempre. Il 13 aprile scorso il ministro dell'Interno sloveno Boštjan Poklukar è stato a Roma, dove ha incontrato al Viminale il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. In quell'occasione vi è stato un proficuo confronto sulla collaborazione strategica già in atto tra i due Paesi in materia di sicurezza, cooperazione di polizia e immigrazione illegale".

Parlando di Gorizia-Nova Gorica, l'amba-

sciatore Campanile non ha potuto esimersi dal menzionare la recinzione frontaliera in piazza della Transalpina, definendola, tra l'altro, "l'immagine più forte avuta del periodo della pandemia". "Mi era sembrato di tornare indietro nel tempo. Qualcosa di inconcepibile", ha detto. Il 21 aprile 2022 questa rete transfrontaliera, simbolo della Gorizia spaccata a metà ai tempi del muro di Berlino, è stata eliminata, peraltro senza particolari cerimonie. La recinzione tra le due città era stata già ufficialmente rimossa il 12 febbraio 2004, insieme, dal sindaco di Nova Gorica, Mirko Brulc, e dal sindaco di Gorizia Vittorio Brancati. L'idea iniziale era quella di togliere solo parte della rete. Invece, dei 300 metri originari sono rimasti solamente pochi pannelli all'estremità della piazza Transalpina, ma anche questi ultimi frammenti verranno eliminati per far partire i lavori della nuova pista ciclabile. La rete era ciò che rimaneva a rappresentare il muro che, nel 1947, spaccò la città di Gorizia a metà. Muro che, ancora prima del ben più famoso muro di Berlino, rappresentava la divisione tra Est e Ovest, tra Italia e Jugoslavia e infine tra Italia e Slovenia.

"Stiamo parlando di un progetto importantissimo, perché ha un significato anche di carattere storico. È stato il fronte durante la Prima guerra mondiale, dove è stato versato tantissimo sangue per conquistare pochi metri. Ha un valore simbolico altissimo. Il progetto si chiama 'Go! Borderless'. È un messaggio storico e politico, oltre a essere un'opportunità, un volano di sviluppo per tante iniziative nel settore economico, dei trasporti, dei servizi, un'occasione di crescita dell'imprenditoria locale. Ma anche quello di volersi proporre, in un contesto attuale così complicato e difficile, un modello di convivenza in Europa. Nova Gorica-Gorizia io lo vedo anche come un modello di riferimento per i paesi dell'area balcanica che attualmente aspirano a integrarsi. Italia e Slovenia hanno le minoranze come parte integrante dell'agenda bilaterale e si confrontano in maniera assolutamente costruttiva e pacifica. Le minoranze non sono un elemento di disturbo ma di arricchimento. Quando sono emerse le problematiche relative alla chiusura dei confini e dei trasporti, la comunità italiana in Slovenia e quella slovena in Italia, le autorità locali, ossia i sindaci dei comuni interessati del Litorale hanno avuto un ruolo fondamentale nel promuovere un approccio diverso".

Secondo gli ultimi dati del 2022, l'interscambio commerciale tra i nostri due paesi equivale a più di 14 miliardi di euro, un risultato mai raggiunto in precedenza, con l'Italia che copre l'11,5% delle importazioni slovene e il 10,6% delle esportazioni, piazzandosi al terzo posto in entrambe le categorie

IL FASCINO DEL MADE IN ITALY

■ La diffusione del Made in Italy è un impegno costante.

"Assolutamente. Su questo fronte negli ultimi anni sono stati conseguiti risultati eccellenti. Secondo gli ultimi dati del 2022, l'interscambio commerciale tra i nostri due paesi equivale a più di 14 miliardi di euro, un risultato mai raggiunto in precedenza, con l'Italia che copre l'11,5% delle importazioni slovene e il 10,6% delle esportazioni, piazzandosi al terzo posto in entrambe le categorie, dietro Svizzera e Germania. La Slovenia è un Paese con poco più di due milioni di abitanti. Se noi confrontiamo questi dati economici con quelli dei paesi del G20, il confronto non penalizza la Slovenia. Nel 2022 abbiamo esportato in Slovenia più merci che in Canada e abbiamo importato dalla Slovenia più di quanto non lo abbiamo fatto dalla Corea del Sud. La Slovenia è quindi un nostro importante partner commerciale. Naturalmente si tratta di risultati ai quali questa ambasciata ha contribuito anche attraverso l'ICE".

"L'ICE a Lubiana ha una direttrice

molto in gamba, Serenella Marzoli, che prossimamente sarà avvicendata dopo cinque anni di servizio, dopo aver promosso in questi anni tantissime iniziative di promozione. Abbiamo realizzato una campagna di promozione dell'agrofood in collaborazione con Mercator (con questa catena due anni fa era stato siglato un accordo per la promozione dei prodotti agroalimentari autentici italiani, nda) e anche attività concentrate maggiormente sul Litorale in collaborazione con Agro-Koper. Abbiamo realizzato per due anni di fila, nel 2021 e 2022, il Mese della moda italiana. La prima edizione si era svolta in modalità, per così dire, virtuale a causa delle problematiche Covid, ma ha avuto un grande successo".

Alla seconda edizione, inaugurata il 15 settembre dello scorso anno, una cinquantina tra storici brand italiani e aziende per la prima volta sul mercato sloveno, hanno presentato nei due punti vendita iconici della capitale, Galerija Emporium ed Emporium, le nuove collezioni autunno/inverno con un occhio particolare al pubblico giovane. Questo progetto di promozione della moda Made in Italy, è frutto di un accordo di collaborazione tra l'Ufficio dell'Agenzia ICE di Lubiana e il retailer sloveno Magistrat International.

"Moda e settore agroalimentare sono un po' i settori canonici dell'immagine dell'Italia all'estero", ha sottolineato l'ambasciatore Campanile. Da menzionare anche la Giornata del

Design Italiano, la cui 7ª edizione è stata celebrata il 19 maggio a Lubiana, nell'ambito del tradizionale Festival "BIG Architecture" (incentrato su "Il futuro ti osserva", coniugata con il tema dell'IDD 2023, "La qualità che illumina", di grande attualità sia per l'Italia che per la Slovenia, entrambe impegnate da anni nell'individuare soluzioni green e risposte sostenibili per uno sviluppo urbano equo).

Qui c'è anche l'alta tecnologia. Il 17 gennaio scorso, infatti, la Facoltà di Ingegneria Elettrica e Informatica dell'Università di Maribor ha ospitato rappresentanti dell'Agenzia Spaziale Italiana e del mondo accademico per discutere delle opportunità di cooperazione nell'esplorazione dello spazio. Esiste un concreto interesse su entrambi i lati del confine ed è già stato avviato un progetto congiunto sulla ricerca sulla meteorologia spaziale.

L'Agenzia ICE di Lubiana in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha organizzato un convegno sulle possibilità di tale cooperazione, con qualificati interventi incentrati sulla collaborazione in ambito accademico e di ricerca. In occasione di questo evento, nell'atrio della Facoltà è stata inaugurata una mostra intitolata *Looking Beyond*, con fotografie di luoghi sulla Terra ripresi dai satelliti italiani nello spazio, come puntualizzato dall'ambasciatore. Questo evento si è tenuto nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata Nazionale dello Spazio, un appuntamento annuale per commemorare l'anniversario del lancio del primo satellite italiano, S. Marco 1, nel 1964. Eventi del genere valorizzano il contributo che la ricerca nel settore spaziale, nel quale l'Italia vanta tantissime eccellenze, come anche la Slovenia, può dare per la soluzione di alcune problematiche quotidiane. Nel giugno 2021, il Ministero dell'Economia sloveno e l'ASI avevano firmato una lettera di intenti sulla cooperazione negli usi pacifici dello spazio e in questo contesto, una delegazione ASI guidata dal suo presidente Giorgio Saccoccia aveva visitato il produttore di sistemi di acquisizione dati Dewesoft a Trbovlje. Dopo un incontro bilaterale tra Saccoccia e il ministro dell'Economia Matjaž Han, è seguito un business forum Italia-Slovenia, volto, appunto, a identificare opportunità per nuove collaborazioni e rafforzare le partnership esistenti tra aziende slovene e italiane attive nel settore spaziale.

"Certo, ci sono margini di miglioramento in ciascuno dei settori menzionati. In quanto a interscambio commerciale i risultati sono positivi, sono i numeri che parlano. Per quanto riguarda, invece, gli investimenti, sia italiani in Slovenia che sloveni in Italia, non siamo proprio in linea con quelle che potrebbero essere le potenzialità di sviluppo.".

■ Ci sono ostacoli che rallentano il processo degli investimenti?

"Ce ne sono indubbiamente e qui c'è ancora da lavorare. La soluzione di questi problemi si inserisce in un contesto più ampio. È chiaro che un imprenditore italiano che decide di investire in Slovenia, ma anche viceversa, non è felice quando ci sono troppi ostacoli da superare. Per fare un esempio, quando in Slovenia c'è una gara d'appalto per la costruzione di un'opera pubblica, se il bando viene pubblicato soltanto in sloveno è difficile partecipare per chi non conosce la lingua".

«UNA MEMORIA VIVA»

"Ho parlato dell'ICE e del Consolato generale di Capodistria, che stanno facendo un ottimo lavoro, ma mi piacerebbe menzionare anche l'Istituto italiano di cultura, che dal dicembre scorso non ha un direttore. Il titolare dell'incarico è dovuto rientrare a Roma per questioni personali. Adesso è l'Ambasciata a occuparsene, ma non è una soluzione ottimale. L'Istituto, comunque, continua a essere operativo, organizzando corsi di lingua e tante altre attività. Ad esempio, l'Ambasciata d'Italia a Lubiana, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura e l'Università di Lubiana hanno scelto quest'anno di celebrare la giornata della memoria inaugurando un progetto "Una memoria viva: Storia e letteratura della Shoah nel Litorale", destinato a studenti di italianistica e traduzione. Si tratta della produzione di un filmato, diffuso poi sui canali social e youtube di tutte le istituzioni coinvolte, in cui studenti e professori guidano lo spettatore, attraverso la lettura di testi intercalati da immagini e ricostruzioni dell'epoca, in una visione originale della Shoah".

È prevista la visita degli studenti alla Risiera di San Saba; inoltre, le sorelle fiumane Andra e Tatiana Bucci, sopravvissute alla deportazione, hanno incontrato gli studenti che hanno partecipato al progetto raccontando la loro storia. Due anni fa erano tornate a Fiume per la posa delle pietre d'inciampo dedicate alla loro famiglia, sterminata ad Auschwitz. "Queste iniziative hanno un po' il significato di un passaggio del testimone – ha concluso Carlo Campanile –. I figli di quei ragazzi che erano in aula non avranno certamente la possibilità di avere un contatto diretto con chi quegli orrori li ha vissuti in prima persona".